

RADICI CRISTIANE ADDIO In un istituto del Piacentino

La scuola vieta la festa di Natale

«Per rispetto delle altre religioni»

A Caorso per non offendere i bambini stranieri, la direttrice elimina il presepe e altri riferimenti religiosi. In rivolta i genitori di 120 alunni

Luca Donigaglia

■ Togliere il presepe a 120 bimbi per far vincere il multiculturalismo? In provincia di Piacenza si può.

Nella cittadina di Caorso, finora celebre solo per il tira e molla sulla centrale nucleare, il diktat di una preside sta scatenando un polverone che, addirittura, finisce sulla scrivania del ministro dell'Istruzione Francesco Profumo.

La protagonista di questa storia si chiama Manuela Bruschini e dirige l'istituto scolastico comprensivo di Monticelli d'Ongina e San Nazzaro (materne e medie). Alcune settimane fa, Bruschini ha deciso di vietare ogni riferimento ai temi religiosi tra le iniziative scolastiche per il prossimo Natale. E, così, anche un classico come il presepe è finito nel girone dei simboli proibiti.

Ha tentato di metterci una pezza il sindaco (Pdl) di Caorso, Fabio Callori, promettendo

che stamattina porterà alla scuola materna del suo paese quattro presepi alle quattro sezioni dell'asilo. Ma la frittata è fatta: il ministro Profumo e l'assessore regionale Patrizio Bianchi, infatti, sono già stati informati della vicenda.

Bruschini giura di non aver fatto tutto da sola: «Anzi - sostiene la preside - è stato proprio il collegio a suggerire iniziative sulla multiculturalità. Ho dato indicazione di evitare riferimenti religiosi per concentrarsi su temi universali come l'amizizia e la fratellanza».

Tutti amici e tutti fratelli, insomma, ma allora perché abolire i re magi, le stelle comete o la stalla di Betlemme? Per ora non lo capiscono nemmeno le famiglie degli oltre 100 bimbi coinvolti, tanto per buttarla in politica, il capogruppo bersaniano in Provincia, Marco Bergonzi, ha già chiarito che «toccare il Natale ai più piccoli è una vergogna», ma sono soprattutto le mamme dei bambini a mostrarsi allibite. Tra le signore interpellate in questi giorni, spiccano quelle che ammettono che «mi spiace, ma non capisco», oppure chi ricorda che «già i bambini il Natale non lo sentono più, ora se eliminiamo anche il presepe...» o ancora coloro che si permettono di dire che «le tradizioni non fanno male a nessuno ed è meglio tenersele». Macché.

La preside multiculturale non ha ceduto di un centimetro e, dopo essersi preoccupata di chiarire che il suo niet al presepe è «pedagogico e non politico», punta a minimizzare: «Al-

cuni genitori si sono detti perplessi ma non tutti, sono sempre pronta al dialogo e alla spiegazione».

Intanto, la storia del presepe negato agitate le acque della politica non solo locale. Il sindaco, oltre a recapitare i presepi all'asilo, annuncia che chiederà di trasferire Caorso in un altro distretto scolastico. Il deputato piacentino Tommaso Foti (Pdl) bolla la sortita della preside come «una scelta scellerata» degna «degli eredi di Lenin, Stalin, Ceausescu» e ha già presentato l'interrogazione al ministro.

Il collega della Lega Massimo Polledri dice che Bruschini gli «ricorda il Grinch, quello strano personaggio di fantascienza che odiava il Natale e il clima di festa e andava in giro a rubare tutti i doni, alberdi Natale compresi». Mentre il consigliere regionale Stefano Cavalli (di nuovo Lega) ha informato la Regione Emilia-Romagna, pure il presidente della Coldiretti Piacenza, Luigi Bisi, assicura che «cancellare il presepe significherebbe cancellare la nostra identità». Solo Rifondazione ritiene «allucinante il coro di dichiarazioni a senso unico da parte di fascisti, leghisti ed esponenti del Pd». La preside prova di resistere a oltranza: «Non devo rispondere degli sviluppi politici della vicenda». Troppo tardi, a quanto pare.

I precedenti

In Trentino

Una settimana fa, per evitare sorprese spiacevoli, la Lega Nord di Riva del Garda (Tn) ha chiesto al sindaco di sollecitare le scuole cittadine a celebrare il Natale secondo tradizione

A Bologna

Polemiche a Bologna, nel dicembre dell'anno scorso, per la decisione della scuola Anna Frank di non organizzare la festa di Natale per «mancanza di personale»

A Milano

A Milano nel dicembre di due anni fa il collegio dei docenti di una scuola materna comunale annulla il presepe e recita di Natale perché «l'asilo è ormai multietnico». I genitori protestano

Nel Varesotto

Nel dicembre del 2009 polemiche e proteste a Cardano al Campo (Va) per la decisione dei dirigenti della scuola elementare di non far benedire dal prete i locali dell'istituto

A Cagliari

Nel 2009 alcune maestre della scuola elementare Santa Caterina di Cagliari disertarono «per rispetto dei bambini musulmani» la festa di Natale organizzata dalle loro colleghe